



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

1

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

31 agosto 2026

EDITORIALE

Sai ho sognato che...

di Emanuele Maria Latorre

Fi nisce Monopoli-Catania e, per qualche secondo, il risultato smette quasi di avere importanza.

I ragazzi in maglia biancoverde camminano verso il settore occupato dai tifosi del Monopoli. Sono stanchi, felici, con addosso quella leggerezza che soltanto tre punti conquistati contro una delle grandi del girone possono regalare. Dall'altra parte ci sono 883 spettatori, quasi tutti arrivati da Monopoli: un pullman pieno, tante automobili, il ritrovo al *Klefil Café*, dalle parti di *Lido Pantano*, e poi la strada verso Bari.

Una trasferta per giocare in casa.

Già questo, in fondo, dice parecchio di noi.

Il *Veneziani* sta cambiando pelle. Sotto i lavori prende forma il nuovo manto sintetico e noi aspettiamo di poter tornare là dove una partita del Monopoli possiede il suo rumore, i suoi odori, le sue abitudini. Quanto bisognerà aspettare ancora? Quattro partite, sei, forse meno. Vedremo. Per adesso la nostra casa è il *San Nicola* e bisogna fare una cosa che a Monopoli conosciamo da parecchi secoli: adattarsi senza arrendersi.

Perché questa è una città che ha imparato presto a guardare il mare sapendo che da lì potevano arrivare ricchezza e pericolo, mercanti e invasori. Nel 1042 *Giorgio Maniace* arrivò per conto di *Bisanzio* e provò a prenderla. Non ci riuscì.

Sono passati quasi mille anni.

Abbiamo cambiato mura, nemici e battaglie. È rimasto, forse, un certo modo di stare al mondo.

E allora figuriamoci se potevamo abbassare la testa per uno 0-1 ad Altamura.

Figuriamoci se potevamo farlo perché Patierno non è arrivato e, come soltanto il calcio sa comandare agli umori degli uomini adulti, la sua doppietta all'esordio con

il Casarano ha provocato in qualcuno qualche principio d'isteria.

Certo, qualche dichiarazione proveniente dall'ambiente biancoverde avrebbe probabilmente meritato maggiore prudenza. Le parole, nel calcio, pesano quasi quanto i contratti e possono alimentare aspettative anche quando vengono pronunciate in assoluta buona fede. Per qualche giorno siamo sembrati tutti il povero *Oronzo Canà*, convinto di avere acquistato Junior prima di sentirsi rispondere dalla moglie: ma come, se tutti i giornali hanno scritto oggi che l'hanno venduto al Torino?

Il calcio è anche questo.

Irrazionale, esagerato, meravigliosamente sproporzionato rispetto alla sua reale importanza. Forse è proprio per questo che continuiamo a ripeterci che è «la cosa più importante tra le cose meno importanti».

In settimana Alberto Colombo aveva richiamato l'ambiente sull'atteggiamento di qualcuno e non aveva nascosto completamente qualche amarezza per un mercato che probabilmente neppure lui considerava idilliaco.

Ma a un certo punto le trattative finiscono.

Il mercato chiude.

Le parole rimangono fuori.

E dentro il campo restano undici uomini.

Contro il Catania il Monopoli aveva una possibilità soltanto: mettersi l'elmetto e combattere. E lo ha fatto.

All'inizio abbiamo sofferto. Parecchio. Il Catania è partito forte, ci ha schiacciati, ha trovato spazi soprattutto sugli esterni e al 14' Jimenez si è presentato davanti a Tommasi dopo un nostro errore. In quel momento la partita avrebbe potuto prendere una direzione completamente diversa.

Tommasi è rimasto in piedi.

E con lui il Monopoli.

Quattro minuti più tardi Cicerelli perde un pallone che Fall ha la furbizia di andare a prendersi. L'azione continua, Scipioni non molla il contrasto con Perrotta, conquista quel centimetro che nel calcio separa spesso una buona intenzione da un gol e mette il pallone in mezzo.

Garritano è lì.

Uno a zero.

Se proprio dobbiamo scomodare *Rocky Balboa* contro *Ivan Drago*, facciamolo fino in fondo: avevamo preso i primi pugni, ma eravamo ancora in piedi. E alla prima vera occasione il Gabbiano aveva piantato gli artigli sulla schiena dell'Elefante.

Da quel momento la partita cambia.

Greco diventa il metronomo di un centrocampista che cresce minuto dopo minuto; Tosi trova spazio, Scipioni corre, lotta e ricuce, Fall tiene impegnata la difesa. Il Catania continua ad avere nomi, qualità e ambizioni, ma il Monopoli comincia ad avere qualcosa che sui fogli delle rose non si riesce a stampare.

La convinzione.

Al 55' arriva anche il secondo colpo. Azione insistita, Scipioni ancora dentro la partita fino al collo, pallone per Greco e rete dell'ex.

Due a zero.

A quel punto il Catania prova a togliere gli ormeggi, ma invece di salpare finisce per lasciare altro mare al Monopoli. E negli ultimi minuti siamo noi ad avere più volte la possibilità di segnare il terzo, mentre il tempo scorre verso una vittoria che pesa ben più dei primi tre punti della stagione.

Perché arrivava dopo Altamura.

Dopo le discussioni.

Dopo il mercato.

Dopo Patierno.

Dopo i primi processi di agosto, che nel calcio italiano sono puntuali quasi quanto Ferragosto.

Poi arriva il fischio finale.

Ed eccoci di nuovo lì.

I calciatori sotto il settore e la gente sopra gli spalti.

Si guardano.

È un guardarsi reciproco che dice molto più di quanto possa raccontare un tabellino. I giocatori osservano quelli che hanno preso la macchina, riempito un pullman, percorso la statale, aspettato, cantato e sofferto. I tifosi guardano quei ragazzi che per novantacinque minuti hanno restituito loro esattamente ciò che chiedevano: non la promessa di vincere sempre, perché sarebbe ridicola, ma quella di provarci fino alla fine.

Poi parte un coro.

Uno di quelli che non hanno bisogno di spiegazioni, perché dentro poche parole riescono a mettere una città intera.

«Sai, ho sognato che...»

I giocatori cominciano a saltare. Qualcuno si prende per le spalle. Si forma quasi un cerchio sotto il settore e per qualche istante non esistono più campo e tribuna, squadra e pubblico.

«...questa squadra qui, insieme a noi può farci sognar ancor...»

Insieme a noi.

Forse sono proprio queste le parole da cui cominciare.

Perché questo che avete tra le mani è il primo numero di un piccolo diario biancoverde. Nasce senza grandi pretese editoriali, senza una redazione alle spalle e senza sapere quanta strada riuscirà a percorrere.

Nasce, semplicemente, dall'amore per la città in cui sono nato.

Dalla voglia di raccontare non soltanto quanto finirà una partita, chi avrà segnato o quanti punti avremo in classifica, ma ciò che accade intorno a quei novanta minuti. Le persone, le domeniche, il Veneziani, le trasferte, i padri che portano i figli allo stadio, quelli che un giorno ci portarono noi e oggi magari non ci sono più, le vecchie fotografie, le sciarpe conservate negli armadi, le vittorie che ricordiamo senza sapere più perché e certe sconfitte che, invece, sappiamo ancora raccontare minuto per minuto.

Vorrei che questo Diario parlasse di questo.

Di noi.

Perché magari quel coro ha ragione.

Magari possiamo ancora sognare.

E se succederà, come cantano i ragazzi della curva, ce ne andremo al mare. Se ci sarà il maestrale, ce ne andremo al bar. Perché a Monopoli il maestrale non è soltanto un vento: è quello che increspa il nostro mare, lo fa rumoreggiare contro gli scogli e convince anche il più ostinato dei monopolitani che, forse, quel giorno il bagno può aspettare.

Ma ci andremo insieme.

Come sabato sera a Bari.

Come quando finalmente torneremo al Veneziani.

Come ogni volta che undici maglie biancoverdi entreranno in campo portandosi dietro una città che, da quasi mille anni, ha imparato una cosa piuttosto bene: si può essere assediati, colpiti, qualche volta perfino sconfitti.

Abbassare la testa è un'altra faccenda.

Giovanni Vacca lo aveva detto con parole che spiegano meglio di tante altre perché nasce questo giornale:

«Non si capisce perché, quando vola il Gabbiano, la città si tinge biancoverde».

Forse non bisogna nemmeno capirlo.

Contro tutto.

Contro tutti.

Forza Monopoli.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

SETTE GIORNI BIANCOVERDI

Le gare del Monopoli raccontate attraverso cronaca, episodi, protagonisti e impressioni.



MONOPOLI

SERIE C -- GIRONE C

29 agosto 2026

2 -- 0

RISULTATO FINALE



CATANIA

LA GARA

BARI — Per diciotto minuti il Catania fa paura. Poi perde un pallone, Scipioni ci mette una gamba, Garritano il piede e il Monopoli capisce che l'Elefante, visto da vicino, può essere molto meno spaventoso di quanto raccontino nomi, mercato e ambizioni.

Finisce 2-0 al San Nicola, casa presa in prestito mentre al Veneziani si lavora, e i primi tre punti del campionato arrivano contro una delle squadre costruite per stare lassù. Ma il risultato, questa volta, racconta soltanto metà della storia. L'altra metà sta nel modo in cui la squadra di Colombo se li è andati a prendere.

Il Catania comincia meglio. Molto meglio.

Longo dispone i suoi con il 4-3-3 e prova subito ad allargare il Monopoli, cercando Cicerelli e Bruzzaniti sugli esterni. Colombo risponde con il suo 3-4-2-1: Tommasi tra i pali, Colombara, Piccinini e Angileri dietro; Valenti e Tosi sulle fasce, Battocchio e Greco in mezzo, con Scipioni e Garritano alle spalle di Fall.

Nei primi minuti, però, i numeri sulla lavagnetta contano poco. Conta che il Catania arriva prima sulle seconde palle, muove velocemente il pallone e costringe il Monopoli ad abbassarsi.

Al 2' Cicerelli prova subito a mettere la firma sulla serata e Tommasi deve farsi trovare pronto. È il primo avvertimento. Gli etnei insistono, prendono campo e per un quarto d'ora la sensazione è che il Monopoli debba soprattutto capire come uscire dalla pressione.

Al 14' arriva l'occasione che avrebbe potuto cambiare tutto.

Un errore biancoverde spalanca il campo a Jiménez, che si presenta davanti a Tommasi. Sono quegli istanti nei quali

uno stadio intero trattiene il fiato perché il finale sembra già scritto.

Tommasi, evidentemente, non lo aveva letto.

Resta lì, aspetta, chiude lo specchio e salva il Monopoli.

Quattro minuti dopo il calcio presenta il conto dall'altra parte.

Cicerelli cerca una giocata per vie interne ma Fall legge prima di tutti quello che sta per succedere e va a sporcare il pallone. La sfera arriva nella zona di Scipioni, che entra nel duello con Perrotta e non lo considera affatto un pallone perso. Insiste, lotta, resta in piedi e riesce a servirlo rasoterra verso il centro.

Garritano ha seguito tutto.

È solo.

Rinaldi non può più fare nulla.

Diciottesimo minuto: Monopoli 1, Catania 0.

È un gol che cambia la partita prima ancora del risultato.

Il Catania, fino a quel momento padrone del campo, accusa il colpo. Il Monopoli, che sembrava costretto a rincorrere, comincia invece ad accorciare meglio, a vincere contrasti, a trovare le distanze. Battocchio mette ordine, Greco cresce con il passare dei minuti e Scipioni diventa uno di quei giocatori fastidiosi che trovi ovunque tu spera di non trovarli.

Fall davanti fa un lavoro meno appariscente ma prezioso: tiene impegnati i centrali, combatte, apre spazi. Sulle corsie Valenti e Tosi possono finalmente alzare qualche metro il proprio raggio d'azione.

La partita che aveva scelto il Catania comincia lentamente ad assomigliare alla partita che voleva Colombo.

Al 40' Longo perde Di Marco per infortunio e deve inserire Corbari. Poco dopo è il Monopoli a riaffacciarsi dalle parti di Rinaldi: Greco mette dentro un buon pallone e



Piccinini cerca la porta di testa, senza trovarla.

Dopo sette minuti di recupero si va negli spogliatoi sull'1-0.

Longo non aspetta. Al rientro lascia Jiménez negli spogliatoi e manda dentro Leonardi. Il messaggio è evidente: il Catania deve riprendersi la partita.

Per qualche minuto gli etnei provano effettivamente a rialzare il ritmo.

Ma c'è un problema.

Il Monopoli ormai ha capito come fargli male.

Al 55' i biancoverdi costruiscono un'azione che vale forse più del gol stesso, perché racconta quanto sia cambiata la gara rispetto al primo quarto d'ora. Il pallone viaggia, il Monopoli accompagna, Scipioni compare ancora una volta dove serve e serve Greco.

Jean Greco prende la mira.

Diagonale.

Rinaldi battuto.

Due a zero.

Greco non esulta contro la sua ex squadra, ma intorno a lui esplode tutto il resto.

A quel punto il Catania è costretto ad aprirsi. Longo prova a cambiare uomini e inerzia: Liguori prende il posto di Bruzzaniti, poi arrivano Masciangelo e Lunetta. Ma adesso gli spazi sono quelli che il Monopoli aspettava.

E il Gabbiano comincia a volarci dentro.

Al 63' Colombo richiama Garritano, che ha già fatto abbondantemente il proprio dovere, e inserisce Bernardotto. Poco dopo Fall ha sul piede il pallone che potrebbe chiudere definitivamente i conti: conclusione fuori di poco.

Il 3-0 non arriva.

Il Catania prova a restare aggrappato alla partita e al 74' Leonardi riesce a trovare spazio di testa. Tommasi, però, è ancora lì. Come nel primo tempo. Respinge e conserva quel vantaggio che a questo punto non è più soltanto da difendere, ma da amministrare.

Colombo cambia ancora. Entrano forze fresche, il Monopoli abbassa il rischio senza rinunciare a ripartire e il tempo comincia a diventare il migliore alleato dei biancoverdi.

Gli ultimi minuti raccontano forse la cosa peggiore, per il Catania, e la migliore, per il Monopoli: chi è avanti di due gol continua ad avere fame.

Cerretti impegna Rinaldi al 90'. Poco dopo, su calcio d'angolo, prova anche il colpo di testa. Bernardotto lotta su ogni pallone. Greco continua a correre come se il cronometro segnasse ancora il ventesimo.

Poi Liotta guarda l'orologio.

È finita.

Monopoli 2, Catania 0.

Garritano e Greco hanno messo i nomi sul tabellino. Scipioni ha messo lo zampino su entrambi i gol. Tommasi ha tenuto in piedi la squadra quando la partita poteva diventare un'altra. Ma sarebbe ingeneroso cercare un solo proprietario per questi tre punti.

Sono i tre punti di una squadra che ha saputo soffrire senza spaventarsi.

Che nei primi quindici minuti ha incassato la superiorità del Catania senza perdere la testa. Che ha aspettato l'errore, lo ha provocato, lo ha punito. E che, una volta passata avanti, non si è rannicchiata davanti alla propria area aspettando che passasse la tempesta.

Ha continuato a giocare.

È probabilmente questo il dato che Alberto Colombo porterà via più volentieri dal San Nicola.

Una settimana prima, ad Altamura, il Monopoli era tornato a casa con una sconfitta e parecchie domande. Sette giorni dopo non tutte le risposte possono essere già arrivate – siamo soltanto alla seconda giornata e sarebbe sciocco pensarlo – ma una almeno possiamo scriverla.

Questo Monopoli sa combattere.

E quando ha trovato il momento giusto per colpire, contro il Catania non ha tremato.

Due colpi.

Uno per tempo.

Poi le ali aperte.

E l'Elefante, questa volta, è rimasto a terra.

IL TABELLINO

MONOPOLI-CATANIA 2-0

Marcatori: 18' pt Garritano (M); 10' st Greco (M).

MONOPOLI (3-4-2-1): Tommasi; Colombara, Piccinini, Angileri; Valenti (43' st Pucino), Greco, Battocchio, Tosi (31' st Sardo); Scipioni (43' st Gioielli), Garritano (18' st Bernardotto); Fall (31' st Cerretti). A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Di Bari, Calvano, Paukstys, Calcagni, Puccio, Olivieri, Cortinovis, Capone. Allenatore: Alberto Colombo.

CATANIA (4-3-3): Rinaldi; Raimo (21' st Masciangelo), Ierardi, Perrotta, Pagliai; Jiménez (1' st Leonardi), Quaini, Di Marco (40' pt Corbari); Bruzzaniti (12' st Liguori), Russo, Cicerelli (21' st Lunetta). A disposizione: Dini, Allegretto, Donnarumma, Di Tacchio, Amendola, Torre. Allenatore: Emilio Longo.

Arbitro: Antonio Liotta di Castellammare di Stabia. Assistenti: Angelo Mazza di Reggio Calabria e Andrea Mongelli di Chieti. Ammoniti: Battocchio (M), Russo (C). Calci d'angolo: 3-4. Recupero: 7' pt; 5' st. Spettatori: 883.



IL PUNTO SUL CAMPIONATO

IL GIRONE SOTTO LALENTE

Risultati, classifica, protagonisti e tendenze: cosa sta raccontando il campionato.

DUE giornate sono troppo poche per capire un campionato, ma abbastanza per cominciare a farsi qualche domanda.

La prima è inevitabile: chi avrebbe pronosticato, dopo appena centottanta minuti, **Potenza, Picerno e Sorrento** lassù, da sole, a guardare tutti dall'alto?

Sei punti ciascuna, conquistati però in maniera diversa. Il Potenza ha scelto la via più rumorosa: quattro gol al Casarano all'esordio e poi il successo di Cosenza, arrivato al 95' quando il pareggio sembrava ormai scritto.

Il Picerno, dopo il 3-2 sul Savoia, è andato a vincere 2-0 sul campo della Scafatese. Cinque gol realizzati in due partite e la sensazione di una squadra che, almeno per il momento, merita di essere osservata con attenzione.

Poi c'è il Sorrento, forse la storia più silenziosa delle tre. Tre gol sono bastati per ottenere sei punti: vittoria a Salerno all'esordio e 1-0 al Crotone nella seconda giornata.

Tre modi differenti di stare in testa.

Ma la copertina del turno, probabilmente, appartiene a qualcun altro.

LA GIORNATA

Barletta 3, Bari 0.

Scritto così, il risultato obbliga quasi a una seconda occhiata.

Il Bari aveva aperto il campionato battendo 3-0 la Cavese. Sette giorni dopo ha ricevuto esattamente lo stesso trattamento.

Il Barletta, invece, dopo il 3-3 di Caserta, sale a quattro punti e porta a sei il numero delle reti realizzate.

Per una neopromossa non è esattamente un ingresso in punta di piedi.

Interessante anche la Casertana, che passa sul campo del Savoia, mentre Foggia e Salernitana si dividono la posta.

L'Altamura che ci aveva fatto male alla prima strappa invece un punto all'Inter Under 23.

E poi ci siamo noi.

Tre punti, come Bari, Cerignola, Cavese e Casarano, ma con un umore decisamente diverso rispetto a sette giorni fa.

Il 2-0 al Catania non cambia soltanto la nostra classifica.

Cambia, almeno per una settimana, il modo di guardarla.

LA GIORNATA IN BREVE

Barletta -- Bari	3--0
Casarano -- Giugliano	4--3
Cavese -- Audace Cerignola	3--1
Scafatese -- Picerno	0--2
Foggia -- Salernitana	1--1
Savoia -- Casertana	1--2
Sorrento -- Crotone	1--0
Cosenza -- Potenza	1--2
Inter U23 -- Altamura	1--1
Monopoli -- Catania	2--0

LA CLASSIFICA

Potenza	6
Picerno	6
Sorrento	6
Barletta	4
Casertana	4
Inter U23	4
Altamura	4
Foggia	4
MONOPOLI	3
Audace Cerignola	3
Bari	3
Cavese	3
Casarano	3
Giugliano	1
Salernitana	1
Scafatese	1
Savoia	0
Cosenza	0
Catania	0
Crotone	-6

I PROSSIMI IMPEGNI

DUE VOLTE POTENZA

Coppa e campionato, stesso avversario e stesso stadio: in cinque giorni il Gabbiano farà due volte rotta verso la Basilicata.

DUE VOLTE AL VIVIANI

Ci sono settimane in cui il calendario sembra divertirsi a costruire da solo la storia.

Quella che aspetta il Monopoli è una di queste.

Martedì sera il Gabbiano farà rotta verso Potenza per il secondo turno di Coppa Italia Serie C. Quattro giorni più tardi dovrà rifare la valigia, ripercorrere la stessa strada e tornare nello stesso stadio.

Sempre il Viviani.

Sempre Potenza-Monopoli.

Cambierà soltanto la posta in palio.

La prima sfida appartiene alla Coppa, la seconda al campionato. E se normalmente due partite così ravvicinate contro lo stesso avversario rappresentano una curiosità del calendario, questa volta c'è qualcosa in più.

Perché dall'altra parte ci sarà la squadra che, dopo due giornate, guarda tutti dall'alto.

L'AVVERSARIO

Il Potenza di Ivan Tisci ha cominciato il campionato senza perdere tempo.

Prima il 4-1 casalingo contro il Casarano, poi il 2-1 conquistato a Cosenza, con il gol della vittoria arrivato al 95'.

Sei punti su sei.

Sei reti realizzate e due subite.

Numeri ancora troppo giovani per trasformarsi in una sentenza, ma sufficienti per dire che il Monopoli troverà davanti a sé una squadra partita forte e soprattutto piena di fiducia.

Per noi sarà anche un modo per capire quanto pesa davvero il successo sul Catania.

Dopo una notte così bella, il calcio concede poco tempo per contemplarsi.

E forse è meglio così.

PRIMA DEL PROSSIMO NUMERO**Martedì 1 settembre -- ore 21:00**

Potenza -- Monopoli

Coppa Italia Serie C -- Secondo turno

Sabato 5 settembre -- ore 21:00

Potenza -- Monopoli

Serie C -- 3ª giornata

CENTOTTANTA MINUTI

Due partite in cinque giorni contro lo stesso avversario possono diventare una piccola partita a scacchi.

La prima inevitabilmente racconterà qualcosa anche della seconda.

Colombo potrà scegliere uomini diversi, dosare le energie, cambiare qualche interprete, ma sarà difficile pensare che ciò che accadrà martedì sera non lasci qualche traccia anche nella sfida di sabato.

Il Potenza avrà lo stesso vantaggio.

Ci si studierà una prima volta sapendo che, appena quattro giorni dopo, non ci sarà più molto da nascondere.

E sarà soprattutto la seconda partita a interessare la nostra classifica.

Il Monopoli arriva al doppio appuntamento con i tre punti conquistati contro il Catania e con una domanda che accompagnerà inevitabilmente questa settimana: quella vittoria è stata una bellissima risposta dopo Altamura oppure il primo passo di qualcosa che comincia a prendere forma?

Potenza potrà dirci qualcosa in più.

Due volte.

SUBITO DOPO

Quando uscirà il prossimo numero del *Diario del Gabbiano*, queste due partite saranno già alle nostre spalle.

Poi il calendario non concederà molte pause. Il 12 settembre arriverà il Foggia, quindi il turno infrasettimanale del 15 sul campo della Scafatese. Il 20 settembre sarà la volta del Crotone, prima della trasferta di Casarano del 27.

Cinque partite di campionato in ventidue giorni, alle quali si aggiunge la Coppa. Settembre comincia così. Con parecchia strada da percorrere e pochissimo tempo per guardarsi indietro.

AMARCORD

«ANDIAMO DA BARBONE»

Quando per noi bambini bastavano una maglia biancoverde, una maschera da mare e una vetrina per sentirsi felici.

di Emanuele Maria Latorre

C'ERA un tempo, a Monopoli, in cui per comprare certe cose non serviva nemmeno chiedersi dove andare.

La risposta era già nella domanda.

Serviva qualcosa per il mare?

Andiamo da Barbone.

Una maschera, un paio di pinne, un pallone, qualcosa per la spiaggia?

Andiamo da Barbone.

E quando arrivava il momento delle cose serie, almeno per noi bambini, quelle biancoverdi, la risposta non cambiava.

Andiamo da Barbone.

Non so quanti della mia generazione ricordino quel posto esattamente come lo ricordo io. La memoria, dopo tanti anni, ha una strana abitudine: perde gli indirizzi e conserva perfettamente le sensazioni.

Io ricordo soprattutto quella.

Entrare e guardare.

Perché da Barbone non si andava soltanto per comprare qualcosa. Almeno noi bambini non ci andavamo soltanto per quello.

Ci andavamo per desiderare.

LA MAGLIA DEL MONOPOLI

Tra tutte quelle cose ce n'erano alcune che esercitavano un'attrazione particolare.

Le maglie del Monopoli.

Le sciarpe.

Il bianco e il verde.

Oggi una maglia di calcio si compra con un clic. Si sceglie la taglia, si paga e si aspetta che qualcuno suoni alla porta.

Allora bisognava andarci.

E per un bambino la differenza era enorme.

Bisognava convincere mamma o papà, entrare nel negozio, cercarla con gli occhi e sperare che quella volta la risposta fosse sì.

Perché noi potevamo anche impazzire davanti a una maglia biancoverde, ma dall'altra parte c'erano sempre loro: i nostri genitori.

Quelli che possedevano il portafoglio e, soprattutto, il terribile potere di pronunciare una delle frasi più dolorose

dell'infanzia:

«La prossima volta.»

Eppure continuavamo a guardare.

Una sciarpa del Monopoli non era semplicemente una sciarpa.

Era la possibilità di uscire da quel negozio sentendosi, per qualche metro, un po' più tifosi di prima.

UN EMPORIO PER TUTTO

La cosa straordinaria, ripensandoci oggi, era proprio questa.

Da Barbone sembrava esserci una soluzione per qualsiasi necessità.

Soprattutto d'estate.

Monopoli significava il mare e il mare, per una famiglia, significava inevitabilmente una quantità sorprendente di oggetti.

Maschere, pinne, giochi, palloni e tutto quel piccolo armamentario con cui noi bambini eravamo capaci di trasformare una giornata sulla costa in una spedizione oceanografica.

Mancava qualcosa?

Non c'era bisogno di consultare Internet, confrontare prezzi o aspettare un corriere.

Qualcuno in famiglia pronunciava quelle tre parole:

«Andiamo da Barbone.»

E si andava.

DAL CASSETTO DEI RICORDI

«Andiamo da Barbone.»

Per molti monopolitani di una certa generazione non era soltanto l'indicazione di un negozio.

Era quasi una risposta universale.

Serviva qualcosa per il mare?

Da Barbone.

Una sciarpa?

Da Barbone.

La maglia del Monopoli?

Proviamo da Barbone.

E qualche volta basta una frase per riaprire una porta chiusa da decenni.

PRIMA DI INTERNET

Forse è questo che mi fa sorridere di più mentre provo a rimettere insieme quei ricordi.

Non avevamo bisogno di sapere se un prodotto fosse disponibile.

Non potevamo controllarlo.

Non esisteva un sito da consultare, una fotografia da ingrandire, una recensione da leggere.

Avevamo una certezza molto più semplice:

da Barbone forse c'è.

E quella possibilità bastava per partire.

Era un altro commercio, ma soprattutto era un altro rapporto con le cose.

Prima le vedevamo.

Poi le desideravamo.

Qualche volta aspettavamo.

E proprio perché aspettavamo, quando finalmente arrivavano nelle nostre mani sembravano avere un valore enorme.

Valeva per un giocattolo.

Valeva per una maschera da mare.

Figuriamoci per una maglia del Monopoli.

LA CITTÀ CHE RESTA

Forse l'Amarcord serve proprio a questo.

Non soltanto a ricordare una promozione, un gol al novantesimo o un calciatore che faceva alzare in piedi il Veneziani.

La storia di una squadra vive anche altrove.

Dentro un negozio.

In una vetrina.

Nella mano di un bambino che tira quella del padre perché ha visto una sciarpa.

Nel genitore che prova a portarlo via promettendo che, magari, si tornerà il mese successivo.

Sono dettagli minuscoli.

Eppure, messi uno accanto all'altro, finiscono per raccontare una città forse meglio di tante fotografie ufficiali.

Perché il Monopoli non era soltanto quello che vedevamo la domenica allo stadio.

Era anche quello che cercavamo durante la settimana.

Una maglia.

Una sciarpa.

Due colori che riconoscevamo immediatamente in mezzo a cento altri oggetti.

E allora mi piace pensare che, da qualche parte nella memoria di tanti bambini diventati ormai uomini, sia rimasta ancora quella voce.

Quella di nostra madre.

Quella di nostro padre.

O magari la nostra, impaziente, pronunciata mentre già pensavamo a quello che avremmo trovato dentro.

«Andiamo da Barbone.»

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre

Nota editoriale. Il diario del Gabbiano è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore.

La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti.

Il diario del Gabbiano è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.